

PREFAZIONE

Il testo che diamo alle stampe affronta alcuni temi introduttivi al quarto vangelo e alle tre lettere di Giovanni. Nel contempo, si sofferma nell'analisi di alcuni passi dei quattro scritti.

Un primo argomento preso in esame è quello relativo alla cosiddetta «questione giovannea», ovvero la tematica che concerne l'autore del quarto vangelo. Per un lettore al corrente del fatto che il quarto vangelo fu scritto dopo gli altri tre (verso la fine del primo secolo), comprensibilmente potrebbe sorgere una domanda sul perché Giovanni abbia aspettato tanto, in una vecchiaia inoltrata, prima di scrivere questo testo. Affrontando la questione giovannea cercheremo di chiarire gli eventuali dubbi e le domande del lettore.

Accanto a questo primo argomento valuteremo più specificamente una datazione ed un luogo di composizione del quarto vangelo, temi legati a quello dell'autore. Vedremo poi che tipo di relazione si può stabilire con i primi tre vangeli (i sinottici) e quale tradizione soggiace al quarto vangelo.

Un ulteriore passo avanti sarà fatto rilevando i temi più importanti di questo vangelo. Qui si potrà cominciare a gustare la ricchezza profonda del testo di Gv. In riferimento a tale ricchezza l'evangelista è stato raffigurato nelle vesti di un'aquila, simbolo di un volo altissimo e di una vista acutissima.

Ancora, l'individuazione di una struttura, fornirà delle chiavi di lettura e intelligibilità del testo.

Per le tre lettere di Giovanni ci attarderemo più o meno sugli stessi temi, cercando peraltro i fili che le legano al quarto vangelo.

Grazie alle questioni introduttive, ci avvieremo più facilmente nell'esegesi di alcuni brani del vangelo e delle lettere.

Prima di lasciare il campo alla lettura, desidero rivolgere un sentito ringraziamento a E. Farahian, professore ordinario alla Gregoriana, per gli utili suggerimenti e le osservazioni di cui ho fatto tesoro nella composizione di questo libro.

L'auspicio è che poi lo stesso libro, destinato in primo luogo ai miei studenti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (di Trieste), trovi un'accoglienza più ampia presso chi è appassionato lettore della Bibbia o chi comincia anche solo a provarne interesse e curiosità.

INTRODUZIONE GENERALE

1. Punti in comune tra Gv e 1-3Gv

Prima di cominciare ad affrontare una per una le tematiche di questo libro, non sarà inutile dire perché queste due serie di scritti (come d'altronde anche l'Apocalisse che non consideriamo in questo studio¹) rientrano nella letteratura giovannea. La questione che qui vogliamo porre, come introduzione agli argomenti da trattare, è dunque relativa a ciò che vi è di comune tra il quarto vangelo e le tre lettere di Giovanni.

Si potrebbe affermare che siano stati scritti dallo stesso autore ma, come vedremo, questa ipotesi non regge. Nello stile letterario vi è peraltro una parentela così come nel lessico utilizzato e, soprattutto, nelle tematiche. Ma insieme alle molte somiglianze troviamo anche notevoli differenze, come fa notare Brown². Sono argomenti che tratteremo più dettagliatamente strada facendo, qui facciamo solo degli accenni.

Fabris osserva che 1Gv ed il quarto vangelo, considerata la rilevante assonanza lessicale, stilistica e tematica, potrebbero dipendere da uno stesso autore. Basti considerare un tema fra tutti: quello del comandamento nuovo dell'amore reciproco³. Ma vedremo anche, nella lettura di qualche brano (in particolare il prologo di 1Gv rispetto al prologo del vangelo), che vi è un

¹ Dal momento che ho già scritto un libro sull'argomento, vd. F. LA GIOIA, *Apocalisse. Rivelazione di Gesù Cristo alla sua Chiesa*, Roma 2008.

² Cf. R.E. BROWN, *Il vangelo e le Lettere di Giovanni*, Brescia 1994, 149.

³ Cf. R. FABRIS, *Lettere di Giovanni*, Roma 2007, 14-15. Ma troviamo anche una sostanziosa serie di termini ed espressioni tipici di questi due scritti: fare la verità, rimanere in Dio, camminare nella luce, osservare o custodire i comandamenti, osservare o custodire la parola, essere nato da Dio, etc. (cf. B. PRETE, *Lettere di Giovanni*, Milano 2001⁷, 36).

legame di 1Gv con Gv più articolato di quanto si possa scorgere a prima vista.

Circa il quarto vangelo e 2Gv (solo 13 versetti, come una lettera che occupa una facciata di un foglio), il lessico giovanneo di quest'ultima è in alcuni termini: *alētheia* (verità), presente ben cinque volte nei primi quattro versetti; *entolē'ai* (comando, comandamenti), con quattro ricorrenze nei vv. 4-6. Inoltre, il sostantivo *agápē* (amore) ricorre due volte, così come il verbo *agapāō* (amare). Anche i verbi *ménō* (rimanere) e *ginōskō* (conoscere) appartengono al campo semantico giovanneo⁴.

Su 3Gv (lo scritto più breve del NT, occupa infatti solo un foglio di papiro) ed il vangelo, in comune vi è il verbo *agapāō* ed il sostantivo *agápē* (vv. 1.6); *alētheia* (sei volte); *alēthēs* (vero, una volta); *martyrēō* (testimoniare, quattro volte)⁵.

Dopo questa rapida presentazione delle tematiche e del lessico comuni, grazie a cui tali scritti vanno a comporre la letteratura giovannea, cominciamo ora ad affrontare, uno per uno, alcuni argomenti introduttivi al vangelo secondo Giovanni.

⁴ Cf. R. FABRIS, *Lettere*, 122.

⁵ Cf. R. FABRIS, *Lettere*, 122.

Parte prima

Il vangelo secondo Giovanni

CAPITOLO I

AUTORE, DATA E LUOGO DI COMPOSIZIONE DI Gv

Gli argomenti che tratteremo – autore, data e luogo di composizione; relazione con i sinottici e storicità; temi teologici; struttura del quarto vangelo – non sono gli unici introduttivi allo studio di Giovanni⁶. Tuttavia i limiti imposti a questo studio, che si adatta ad un corso di letteratura giovannea per gli studenti dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose (di Trieste), ha determinato la scelta di alcuni temi, in ogni caso rilevanti.

Essi verranno presentati nell'ordine esposto, a cominciare dalla questione dell'autore (a cui seguirà quella della datazione e del luogo di composizione), sulla quale da più di un secolo gli studiosi cercano una soluzione⁷. Partiremo in questo modo da ciò che non riguarda ancora direttamente il contenuto del vangelo⁸, per avvicinarci allo stesso nel confronto con i sinottici e nella riflessione sulla storicità. Entreremo poi nel vivo del suo contenuto con i temi teologici e quindi con la struttura che ci permetterà di capire come l'autore ha pensato, elaborato e suddiviso il testo.

Come vedremo man mano che gli argomenti saranno sviluppati, il quarto vangelo non è di facile o immediata comprensione.

⁶ Nell'opera (uscita postuma) di R.E. BROWN, *Introduzione al vangelo di Giovanni*, Brescia 2007, da cui ho tratto spunti consistenti per questo studio, vengono considerati altri temi quali: l'unità e la composizione del quarto vangelo; possibili influenze sul pensiero religioso del quarto vangelo; echi dell'apologetica e lo scopo del vangelo; la lingua, il testo e la forma del vangelo.

⁷ Daremo uno spazio più ampio a questo tema per la rilevanza che ha assunto in ambito esegetico, da oltre un secolo.

⁸ È peraltro utile indagare il contesto in cui e per cui il vangelo è stato scritto, così come da chi, quando e dove fu composto. Tutto questo aiuta a situare il testo e a comprenderne meglio il contenuto.

Ma teniamo presente che ci confrontiamo con un testo distante da noi più di 1900 anni, e si tratta di una distanza storica, geografica, culturale, linguistica e religiosa. Occorre anche dire che la profondità teologica del quarto vangelo per la quale, accanto a Paolo, Giovanni elabora una delle più importanti teologie del NT, si ripresenta ad ogni epoca nel suo fascino e nell'impegno che sottopone al lettore perché sappia gustare i voli altissimi dell'evangelista (raffigurato fin dall'antichità come un'aquila), nonché il suo urgente invito a riconoscere nel Verbo fatto carne (Gv 1,14) il Cristo, Figlio di Dio, che dona la sua salvezza, ovvero la vita nel suo nome (Gv 20,31).

Il primo argomento che andiamo a considerare è quello dell'autore⁹, seguito dal luogo e dalla datazione del quarto vangelo. Questi elementi hanno una correlazione, in quanto l'identità dell'autore può condurci al luogo e al tempo in cui fu scritto il quarto vangelo.

1. L'autore del quarto vangelo

Il primo argomento che qui tratteremo va sotto la denominazione di «questione giovannea». Tale questione è sorta solo alla fine dell'800, prima di tale epoca si è sempre ritenuto che l'autore di questo vangelo fosse l'apostolo Giovanni, il figlio di Zebedeo. È con il metodo storico-critico applicato allo studio della Bibbia¹⁰, che questa consapevolezza ha cominciato a vacillare. Che cosa ha smosso una convinzione acquisita e tramandata lungo tutti questi secoli?

Per rispondere a questa domanda occorrerà indagare con attenzione il testo del vangelo¹¹ ma ad una prima lettura, non fret-

⁹ In genere si ritiene scontato che si identifichi con Giovanni l'apostolo, in realtà vedremo che non è affatto così evidente.

¹⁰ Dal 1835, con l'opera *Vita di Gesù* di un giovane Strauss, si apre la strada dello studio storico-critico dei vangeli.

¹¹ Valuteremo peraltro anche le testimonianze antiche, dei Padri e degli scrittori ecclesiastici.

tolosa, si può già notare che l'apostolo Giovanni non viene mai nominato lungo tutti i ventuno capitoli, se si eccettua il v. 21,2 in cui sono evocati «i figli di Zebedeo». Questo è un primo punto da tenere presente, dal quale nascono i primi quesiti.

Inoltre, nel vangelo troviamo due versetti in cui si parla di qualcuno che avendo visto «ne dà testimonianza» (19,35) e che «rende testimonianza su questi fatti e li ha scritti» (21,24). Questi due versetti sono legati ad una figura richiamata cinque volte (13,23; 19,26; 20,2; 21,7.20) – «il discepolo che Gesù amava» –, ma di cui non si dice mai il nome, ricoprendola così di un alone di mistero. L'esegesi si è concentrata su questa figura enigmatica del quarto vangelo, nel tentativo di svelarne l'identità. Ma qui va detto che, dopo più di un secolo, la questione giovannea non è ancora risolta, dal momento che non si è giunti ad un'opinione condivisa circa l'identità di quel «discepolo che Gesù amava».

Quale sarà il nostro modo di procedere, nella valutazione e nella scelta di una fra le ipotesi ricorrenti? Dopo aver presentato le testimonianze antiche (dal II secolo) sull'autore, passeremo all'analisi dei versetti sul «discepolo che Gesù amava», nel contesto di tutto il quarto vangelo e di un confronto con i sinottici¹². Discuteremo poi le ipotesi formulate dagli studiosi, prima di definire meglio la nostra proposta. Cominciamo dunque a vedere come si è formata la tradizione che per 1800 anni ha avvalorato il fatto che l'apostolo Giovanni, figlio di Zebedeo, sia l'autore del vangelo omonimo.

1.1 *Testimonianze antiche*

La testimonianza più antica è quella di Papia di Gerapoli (tra il 125-135), in un'opera intitolata *Esegesi dei detti del Signore*¹³. Egli parla di due gruppi di discepoli del Signore, in entrambi

¹² Si tratta dell'analisi interna ai testi, a differenza della prima sulle testimonianze antiche, la critica esterna.

¹³ Si tratta di un'opera citata da Eusebio nella sua *Historia Ecclesiastica* (HE 3,93,3-4), la cui prima edizione è anteriore al 312 e la seconda del 324/325.

dei quali compare il nome Giovanni, come possiamo vedere nel testo qui sotto riportato:

E se capitava che arrivasse uno che era stato realmente seguace dei presbiteri, io lo interrogavo sulle parole dei presbiteri: che cosa dissero Andrea o Pietro, o Filippo, o Tommaso, o Giacomo, o Giovanni, o Matteo, o qualunque altro dei discepoli del Signore; e che cosa dicono Aristione e il presbitero Giovanni, discepoli del Signore.

Papia distingue il primo gruppo dal secondo, anche per l'utilizzo dei tempi verbali (nel primo caso al passato, «ciò che dissero», nel secondo al presente, «ciò che dicono»). Distingue così due generazioni, quella degli apostoli e di «qualunque altro dei discepoli del Signore», da quella di Aristione e del presbitero Giovanni. Viene inoltre a conoscenza delle parole pronunciate dal primo gruppo e dal secondo, grazie a coloro che sono stati al seguito dei presbiteri. Degno di nota è, ancora, l'attestazione dell'esistenza di due Giovanni, entrambi testimoni della vita di Gesù. Il primo era morto da tempo, il secondo in un'epoca più recente.

Hengel fa notare, inoltre, che il termine *presbýteros* (presbitero), applicato al secondo Giovanni, non è da intendere nel senso della carica ricoperta in ambito giudeo-cristiano (non vengono peraltro menzionati gli uffici ecclesiastici)¹⁴, cosa che va tenuta in conto anche per le successive testimonianze di scrittori ecclesiastici (in particolare Policrate).

Un altro scrittore ecclesiastico del II secolo, S. Ireneo, ci offre la sua testimonianza in *Adv. Haer.* (3,1,1), verso il 180:

Poi anche Giovanni, il discepolo del Signore, colui che aveva poggiato il capo sul petto di lui, pubblicò anch'egli il suo vangelo, mentre dimorava a Efeso, in Asia.

¹⁴ Cf. M. HENGEL, *La questione giovannea*, Brescia 1998, 88.